

Torino

## Nosiglia: «La comunità osi di più, Dio ama chi progetta in grande»

DA TORINO  
MARCO BONATTI

**U**n nuovo arcivescovo, e un nuovo sindaco. Monsignor Cesare Nosiglia e l'onorevole Piero Fassino hanno iniziato un altro ciclo di rapporti istituzionali in città, con la festa del patrono san Giovanni. L'arcivescovo è in diocesi dal novembre scorso, il sindaco è stato eletto da poco più di un mese.

Anche ieri il saluto (che tradizionalmente avviene ai piedi della scalinata del Duomo) è stato molto cordiale e festoso, a proseguimento di contatti già presi in queste settimane per confrontarsi sui problemi più urgenti che riguardano il capoluogo piemontese.

Gli stessi che l'arcivescovo ha ripreso nell'omelia: i giovani, il lavoro, quella «emergenza educativa» che non è solamente il tema di riflessione della Chiesa italiana, ma si presenta

molto concretamente nella vita quotidiana di ogni persona. È la famiglia, ha ricordato con forza l'arcivescovo Nosiglia, il cuore della speranza per la città. Dentro e intorno ad essa si giocano tutte le «partite» che contano: quella della catena educativa come quelle dell'istruzione, del lavoro, dell'assistenza agli anziani e ai malati. La famiglia, trasversale e «centrale», ha dunque bisogno di essere incoraggiata e valorizzata, prima che assistita e aiutata. A partire dal quadro dei valori fondamentali (tutela della vita, in nascita e in morte) e dalla difesa delle istituzioni sociali, come il fondamento sul matrimonio. «C'è una crisi, persistente ed evidente, del matrimonio, sia civile che religioso - ha detto l'arcivescovo - ed è un dato che

dovrebbe preoccuparci tutti, come responsabili civili e istituzionali, perché le varie forme di convivenza non possono comunque essere equiparate alla famiglia così come essa è rappresentata non solo nella dottrina della Chiesa ma nella stessa Costituzione della Repubblica italiana. Occorre incoraggiare i giovani a scegliere liberamente ma con adeguate motivazioni e sostegni anche culturali, economici e sociali la via del matrimonio: perché la solennità dell'impegno e del legame è il segno di una scelta adulta, che diventa anche fattore di stabilità e di responsabilità, verso se stessi, verso i figli, verso la società intera».

Testimoniare questa «profezia»

è un compito specifico di tutti i cristiani, a cui l'esempio di san Giovanni Battista chiede fedeltà e coerenza ma al tempo stesso anche gioia e speranza. Torino, ha detto ancora l'arcivescovo Nosiglia,

è a rischio di declino, ma ha tutte le possibilità di ritrovare le proprie ragioni di sviluppo e forza, in vista non soltanto del benessere materiale ma anche di relazioni umane e sociali significative. Bisogna uscire dal proprio «privato», fare lo sforzo gioioso di guardare oltre la propria «nicchia» e tornare invece a lavorare insieme, in vista - e per il raggiungimento - di obiettivi comuni.

«Torino non temere - ha concluso l'arcivescovo - e guarda avanti con speranza al tuo futuro. Osa puntare in alto perché ne hai tutte le possibilità e le risorse spirituali e morali, culturali ed economiche, politiche e sociali. Se di questo saremo tutti convinti, Dio ci aiuterà perché Dio ama chi, nel suo nome, osa progettare in grande».

L'arcivescovo ha  
invitato a guardare  
avanti con speranza  
Iniziati i rapporti  
istituzionali con  
il neo-sindaco Fassino

AV P 18 26/5

**SAN GIOVANNI** Alla prima celebrazione del santo patrono

# Il declino economico preoccupa Nosiglia «Serve attenzione»

*Fassino: «I nostri programmi sono in sintonia»  
Monito dell'arcivescovo sullo scandalo sanità*

→ Nella sua prima omelia per la festa di San Giovanni, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, non ha nascosto la propria preoccupazione per il rischio di «un declino sul piano economico che trascinerrebbe con sé ripercussioni gravi anche su quello culturale e sociale». Rilanciando, però, un accorato messaggio di speranza: «Torino non temere e guarda avanti con speranza al tuo futuro» - e ribadendo la propria piena comunione di intenti con il sindaco Piero Fassino. Guardando ai rispettivi pro-

grammi, per la guida pastorale e politica della città, non stupisce che l'arcivescovo e il sindaco si trovino «in piena sintonia su tanti aspetti importanti, sui quali lavorare insieme». Le priorità, per entrambi, sono dettate dagli effetti che la crisi economica continua a produrre, portando in primo piano i temi del lavoro, della famiglia e dell'educazione dei giovani, del maggiore coinvolgimento delle periferie dal punto di vista sociale e culturale, dell'integrazione di immigrati, nomadi, rifugiati e senza dimora.

«Nella diocesi di Torino e nel suo territorio ho trovato grande sensibilità e collaborazione tra la Chiesa e le molteplici componenti della società politica, culturale e sociale», ha ribadito l'arcivescovo, chiudendo un'omelia che ha molto colpito il primo cittadino al suo esordio con la fascia tricolore per la festa di San Giovanni. «Un messaggio di fiducia e speranza - ha detto Fassino - pieno di contenuti che non solo raccolgo, ma che ho trovato in grandissima sintonia con l'ispirazione che intende seguire la

giunta nella sua azione amministrativa». Un'omelia che Fassino ha trovato «in grandissima sintonia con le linee programmatiche che presenterò al consiglio comunale». Il cuore del messaggio dell'arcivescovo è infatti un richiamo a tenere alta la guardia, anche in riferimento agli ultimi scandali legati alla sanità. «In questo campo - ha osservato - stiamo a osservare il declino delle risorse sia spesso ancora troppo dispersivo, gestito in modi poco accorti, se non strumentali a interessi di parte», fino al

richiamo rivolto «a tutte le componenti in causa» su progetti «decisi e attuati insieme», con l'obiettivo comune di «investire risorse e personale su formazione, ricerca e innovazione». E se da un lato sarà necessario «contare su credenti che abbiano la ferezza di dichiararsi cristiani nelle situazioni e negli ambienti di vita», dall'altro bisognerà allargare il dialogo e il confronto sui grandi temi etici e sociali «dai cristiani verso chiunque, di altre religioni o non credente». Chi, insomma, «può di-

ventare un possibile alleato in questo momento decisivo». I grandi temi su cui lavorare sono individuati a partire dal giorno, dalla loro formazione, «tutta la scuola, sia statale che paritaria merita risorse adeguate», incoraggiandoli al matrimonio e a nuove scelte di vita, ascoltandoli di più e coinvolgendoli in modo concreto. «Il declino a cui ho fatto riferimento nell'omelia è puramente ipotetico, ma ognuno deve fare la propria parte, bisogna fare squadra».

[en.rom.]

sabato 25 giugno 2011 **9**

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

# “Torino rischia il declino economico”

## L'allarme di Nosiglia nell'omelia di San Giovanni. Fassino: piena sintonia

DIEGO LONGHINI

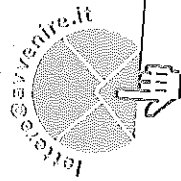
**L**I SAN Giovanni dei debutti e delle preoccupazioni. Prima festa patronale di Torino per l'arcivescovo, Cesare Nosiglia, preoccupato dal «rischio declino», e per il sindaco, Piero Fassino, accolto con un applauso in Duomo. «Piena sintonia», dicono entrambi al termine della celebrazione, pronuncia unire le forze. «Sono numerosi gli aspetti su cui è possibile lavorare insieme, a cominciare dal progetto di rivalutazione delle periferie, che può passare anche attraverso gli oratori. Un progetto che mi ha particolarmente colpito», sottolinea Nosiglia, che al termine della messa ha incontrato il primo cittadino per un rapido scambio di opinioni. Anche Fassino è in linea con i temi e i richiami indicati dal vescovo: «Parole belle e forti da parte del vescovo — dice il sindaco — c'è piena sintonia con l'ispirazione che la giunta intende seguire nella sua azione amministrativa e con le linee programmatiche che presenterò in Sala Rossa».

L'arcivescovo durante l'omelia non ha nascosto le sue preoccupazioni: «La città stari-

economico che trascinerrebbe con sé ripercussioni gravi anche su quello culturale e sociale». Famiglie che si mantengono sulle pensioni degli anziani, figli e nipoti che non hanno un lavoro o sono impegnati in attività precarie. E c'è chi cade, per far fronte a questa situazione, nel gioco d'azzardo o finisce stritolato dall'usura. «Come prevenire e allontanare questo rischio?», si chiede Nosiglia. «Tocca alla responsabilità di tutte le componenti in causa, ciascuno per la sua parte, individuare progetti e attuarli insieme, lavorando sullo stesso obiettivo, che è quello di investire risorse e personale su tre ambiti in particolare: la formazione, la ricerca e l'innovazione, i giovani». E l'arcivescovo insiste molto sull'ultimo punto: «Non sono bamboccioni come qualcuno sostiene — spiega al termine della celebrazione — un terzo di loro in città è senza lavoro o è da anni precario. Bisogna dare loro spazio per sperimentare vie innovative di imprenditorialità e di professioni». E poi attenzione ai bambini: «Se vogliamo una Torino a misura d'adulto bisogna fare una città a misura di bambino».

L'arcivescovo ha chiuso l'omelia con la stessa esortazione espressa alla Consolata: «Torino non temere e guarda avanti con speranza al tuo futuro». Il richiamo alla crisi e al rischio del declino per Nosiglia non è una nota pessimistica, ma un avvertimento, un modo per scuotere chi può intervenire per evitare il baratro. «Torino ha potenzialità enormi — ha spiegato il monsignore al termine della messa — dal punto di vista spirituale, culturale ed economico. Bisogna però che in torinesi credano un po' di più in loro stessi, imparino a valorizzare le cose che sanno fare bene, che non si sottovalutino». Secondo l'arcivescovo, che è arrivato a Torino a novembre, «la crisi non è irrisolvibile, la città ha in sé le risorse necessarie, bisogna però che ciascuno faccia la sua parte, faccia squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a voi  
la parola

### MUSICA LITURGICA / I

#### LA MESSA NON È UN CONCERTO

Caro direttore, da qualche tempo su Avvenire compaiono articoli e lettere che si riferiscono alla musica liturgica. Secondo me il problema non sta nel tipo di musica, moderna o meno, ma nel modo in cui si vive la Messa indipendentemente dal tipo di musica. Qui sta il punto. La Messa si deve vivere. Non è uno spettacolo, non è una interpretazione, non è una recita, non è un concerto, ma il centro della nostra vita. «E quell'azione che rende costantemente presente il Cristo risorto, che continua a donarsi a noi» (Benedetto XVI). La Messa è amore e levazione a Gesù Eucaristia e sta a noi imprimere in modo coraggioso e chiaro la fede nella presenza reale del Signore, soprattutto mediante la solennità e la correttezza delle celebrazioni. Queste riflessioni sono il frutto che ho tratto dalla lettura di un bel libro, edito uno scorso con il titolo: «Vivere la San-

ta Messa», di monsignor Echevarria. Un'ultima considerazione: forse in questo momento per noi fedeli, sacerdoti e laici, sarebbe opportuno praticare quello sport che da un po' di tempo è passato di moda: l'obbedienza, in modo particolare al Santo Padre.

Piermassimo Zucco  
Torino

26 DOMENICA  
25 GIUGNO 2011

**S**OCIOLOGO, docente dell'Università di Torino Franco Garelli studia da tempo il mondo giovanile e quello cattolico.

Cospensate delle dichiarazioni dell'arcivescovo Nosiglia che mettono in pratica sulla stesso piano matrimonio religioso e civile?

«Sono realistiche, prima ancora che innovative. L'arcivescovo parte dalla constatazione che c'è una crisi delle nozze religiose che si innesta su una crisi generale dell'istituto matrimoniale. In autunno uscirà un mio libro su questi temi in cui risulta che ormai più del 30 per cento dei giovani nelle grandi città si orienta sulla convivenza piuttosto che sul matrimonio, civile o religioso».

Che per Nosiglia sono la stessa cosa?

«No, ma anche sì in questo caso. Perché le sue dichiarazioni mi sembrano un'intelligente presa d'atto della situazione di crisi generale del senso delle istituzioni. Siamo di fronte a un vescovo che non si arrocca nel proprio recinto, ma è attento alle dinamiche della società e le affronta in termini laici, pragmatici».

Può spiegare meglio?

«Quello di Nosiglia non è il solito discorso sulla crisi del matrimonio religioso. È più ampio, colloca quella difficoltà dentro la crisi del senso pubblico del vivere. Perché qui è il problema: molti giovani si orientano a vivere il rapporto di coppia al di fuori del vincolo matrimoniale, non perché sia in discussione l'importanza del vivere insieme, un'idea del rapporto tra partner improntato a criteri affettivi. Ciò che vince è la cultura dell'assenso individuale,

## L'Intervista

# Il sociologo Garelli e le nozze in crisi "Nosiglia fa bene a non arroccarsi"

«Sono segno di sano realismo, oltre che innovative, le dichiarazioni dell'arcivescovo Nosiglia che invita i giovani sposarsi, non importa se in Chiesa o in municipio», è la tesi del sociologo di formazione cattolica, Franco Garelli. «Siamo di fronte ad un vescovo che non si arrocca nel proprio recinto ma è attento alle dinamiche della società. La crisi del matrimonio è un segnale di una crisi più generale: in un'epoca d'incertezze, c'è quasi un rifiuto a operare scelte definitive. Il 30 per cento dei giovani nelle grandi città si orienta sulla convivenza».

MARCO TRABUCCO  
A PAGINA 11

la Repubblica  
DOMENICA 26 GIUGNO 2011  
TORINO

La parità

Il legame civile e quello religioso possono equivalersi se c'è solennità nell'impegno

La tendenza

Nelle grandi città oramai più del 30 per cento dei giovani si orienta sulla convivenza

Il sociologo Garelli condivide l'appello dell'arcivescovo a sostegno del matrimonio, anche se celebrato in Comune

ciò del contratto diretto, dei patristri, della verifica personale che prende il sopravvento sul rendere conto anche agli altri delle proprie scelte e dei propri orientamenti».

Insomma se convivio faccio un patto solo con te, se mi sposo mi impegno anche davanti alla società?

«Esatto. È un altro aspetto del clima di debole identificazione pubblica che sta caratterizzando la nostra società e che si vede nella crisi dei partiti e così via. Non è detto poi che chi sceglie la convivenza dia vita a rapporti instabili e precari. Però è certo che questo riflette l'orientamento delle persone a operare scelte non definitive, in questa epoca alquanto mobile e incerta».

Come se ne esce?

«Nosiglia fa una proposta. La Chiesa fa molto in questo campo, opera per far sì che il matrimonio religioso sia sempre più consapevole, ma la Chiesa non basta. È necessario un forte intervento da parte dello Stato e degli enti locali in sostegno al matrimonio. E Nosiglia non parla solo di agevolazioni economiche e fiscali, di quoziente familiare, ma anche di sostegno culturali, di fornire adeguate motivazioni. Perché certo l'aspetto economico è fondamentale, se non si può programmare il futuro è difficile costruire una famiglia. Ma non basta se non c'è la convinzione della solennità dell'impegno che caratterizza il legame civile e come quello religioso. Qui sta la loro parità: il fatto che oltre che fattore di stabilità è anche di responsabilità. Perché questa sua analisi del matrimonio è un po' un sintomo di come va il Paese».

FESTA PATRONALE

# Nosiglia: «Torino rischia un declino economico e sociale»

*Nell'omelia di San Giovanni l'arcivescovo ha parlato di lavoro e nuove generazioni*

ANDREA FELTRINELLI

«Torino sta rischiando un declino sul piano economico che trascinerrebbe con sé ripercussioni gravi anche a livello culturale e sociale». Queste le parole dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, che, nell'omelia della messa celebrata per festeggiare San Giovanni, patrono della città, ha lanciato un monito ai torinesi invitandoli a lavorare uniti per scongiurare il pericolo di un futuro segnato da gravi difficoltà.

«Per prevenire e allontanare questo declino - ha detto Nosiglia - tocca alla responsabilità di tutte le componenti in causa, ciascuno per la sua parte, ma su progetti decisi e attuati insieme».

**IL MONITO «Bisogna investire in particolare su tre ambiti: la formazione, la ricerca e l'innovazione. E poi i giovani, che rappresentano il capitale umano»**

me, lavorando sullo stesso obiettivo che è quello di investire risorse e personale su tre ambiti in particolare: la formazione, la ricerca e innovazione. E poi i giovani, che rappresentano il capitale umano più aperto, duttile e disponibile a queste prospettive».

E proprio alle nuove generazioni l'arcivescovo di Torino ha voluto dedicare una buona parte dell'omelia nella giornata di festa cittadina, invitando la città a trovare una cura all'emergenza legata alla disoccupazione giovanile. «I giovani, di cui un terzo abbondante è senza lavoro o è da anni precario, vanno considerati non solo oggetto di cura o visti con sospetto

per tanti loro atteggiamenti alternativi al mondo adulto - ha sottolineato Nosiglia -, ma occorre valorizzarli come soggetti di novità e di speranza senza i quali tutto si annebbia e alla lunga ha il fiato corto. Bisogna ascoltare di più e in modo concreto i giovani e dare loro spazio per sperimentare anche vie innovative di imprenditorialità e di professioni, per renderli protagonisti del loro futuro lavorativo». Un futuro che dovrà essere costruito attraverso scelte coraggiose, «alternative a quelle reclamizzate dalla cultura mass-mediale e sociale - ha evidenziato l'arcivescovo - circa il tema della vita e della morte, del matrimonio e della famiglia, della libertà di educazione, della giustizia sociale e della pace, della solidarietà verso chi vive ai margini estremi della società, del dialogo e incontro interculturale e religioso».

E richiamando, nel giorno della sua festa, «la coerenza tra la fede e la vita di San Giovanni Battista», l'arcivescovo di Torino ha invitato a «snidarsi da una privatezza che rende poco incisivi e lascia lo spazio e la scena a coloro che grazie ad una sovraesposizione culturale, mediatica e sociale appaiono più convincenti e organizzati». Servono, ha proseguito Nosiglia, «uomini e donne che testimonino con la loro esistenza che la vita cristiana è buona perché basata sulla gratuità del dono di se stessi, sul dialogo e l'incontro con tutti senza preclusioni di sorta». Servono, dunque, «credenti che abbiano la fierezza di dichiararsi cristiani nelle situazioni e ambienti di vita, lavoro, cultura, economia e politica e che non considerino il nome cattolico un'etichetta per schierarsi o un emblema per ottenere consenso, ma una via alternativa e faticosa all'andazzo comune e alla cultura dominante degli opinionisti di turno».

«Gestione delle risorse in modo poco accorto»

## Sanità, l'arcivescovo bacchetta la Regione

**L'**ARCIVESCOVO bacchetta la Regione sul fronte Sanità. Non si riferisce in maniera diretta agli scandali che hanno investito l'ex assessore Caterina Ferrero, il suo staff e molti vertici di aziende e associazioni del settore, ma punta il dito su come vengono gestiti i soldi. Nella

sanità e nell'assistenza per le famiglie che si occupano di malati terminali o con malattie invalidanti o di anziani soli le risorse vengono usate «in modo ancora troppo dispersivo e con modi di gestione poco accorti se non strumentali a interessi di parte». Un monito lanciato da Nosiglia durante l'omelia di San Giovanni. «Stupisce — ha aggiunto l'arcivescovo — che l'investimento delle risorse in questo ambito spesso sia disperso in mille rivoli»

senza le necessarie sinergie, malgrado l'impegno qualificato e ammirevole di tanti operatori sanitari e volontari». La scorsa settimana Nosiglia ha incontrato il presidente della Regione, Cota, con cui ha discusso anche di sanità, tanto che il governatore vorrebbe approfittare dell'ospitalità delle parrocchie per presentare il nuovo piano sanitario.

L'arcivescovo richiama poi l'attenzione della Regione sulle strutture gestite dalla Chiesa: «Mi auguro che le molteplici realtà sanitarie trovino sempre la priorità nell'impegno da parte della Regione e della stessa Chiesa la quale contribuisce con presidi sanitari e realtà socio-assistenziali di qualità, rivolti a tutti — ricorda Nosiglia — presidi che meritano di essere adeguatamente sostenuti nell'ambito del servizio pubblico».

(d. lon.)

## L'appello a sostegno del matrimonio da parte del numero uno della chiesa torinese

# «All'altare o in municipio l'importante è che vi sposiate»

**S**I SOSTENGA il matrimonio, sia quello religioso sia quello civile. Non può essere solo la Chiesa a farlo, credo che anche lo Stato e gli enti locali debbano trovare una strada per incrementare le unioni in rito civile. Il tema della famiglia, legato a quello della natalità, sempre più bassa in Piemonte, preoccupa l'arcivescovo. E monsignor Nosiglia lancia un appello alla politica perché non sottovaluti il problema e trovi il modo di far crescere il numero di unioni in chiesa o in municipio. Gli ultimi dati dell'Istat parlano chiaro: il trend delle nozze continua ad essere negativo. Nel 2004 in Piemonte si sono celebrati 16.446 matrimoni, di cui 9.874 con rito religioso, nel 2009 si è sceso a 15.175, di cui 7.838 in chiesa.

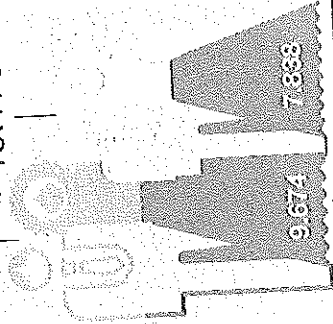
«È necessario incoraggiare i giovani a completare la scelta del matrimonio», ha detto l'arcivescovo durante l'omelia in Duomo. «C'è una crisi, persistente ed evidente del matrimonio, sia civile sia religioso. E si tratta di un

**Matrimoni in Piemonte**

■ Con rito religioso

16.446

15.175



**L'Istat conferma**

**il calo del**

**matrimonio: quasi**

**due mila in meno**

**in cinque anni**

lenità dell'impegno e del legame, civile o religioso, è il segno di una scelta adulta, che diventa anche fattore di stabilità e di responsabilità, verso se stessi, verso i figli, verso la società intera».

Secondo Nosiglia «il matrimonio è un valore aggiunto e una politica che voglia guardare al futuro deve puntare su famiglie stabili, agevolate anche sul piano fiscale, della casa e del lavoro in rapporto al numero dei figli, sostenute per far fronte all'impegno educativo e verso i loro an-

ziane ammalati o disabili». Sono necessari provvedimenti mirati da parte dello Stato e degli enti locali per sostenere le unioni stabili, celebrate davanti a Dio o al sindaco. «Nei corsi prematrimoniali che organizziamo nella diocesi ci sono diverse persone già concubine che decidono di sposarsi. Il matrimonio è una scelta in più, un salto di responsabilità, che queste coppie decidono di fare in maniera consapevole — dice Nosiglia — forse anche le istituzioni civili, se non attraverso corsi prematrimoniali, dovrebbero trovare il modo per sostenere questo salto di responsabilità».

Già in passato il Comune di Torino aveva sostenuto associazioni che tenevano corsi predeutici al matrimonio, anche se si tratta di un tema che a livello amministrativo, ma soprattutto politico, potrebbe creare lacerazioni nella maggioranza di centrosinistra, presa tra il matrimonio tradizionale e il riconoscimento delle coppie di fatto.

(d. lon.)

# «Carabinieri simbolo di grande dedizione»

Intensa omelia di monsignor Nosiglia durante

la Messa  
nella chiesa di Maria Ausiliatrice.

«In questi 150 anni

avete scritto pagine fondamentali di eroismo. Per la gente rappresentate una garanzia di legalità e di rispetto»

«Presenti in tutto il Paese, dai più piccoli borghi alle grandi città, voi carabinieri avete sempre rappresentato per la gente una garanzia di legalità, di rispetto di testimonianza di servizio al bene comune prima di tutto, senza cessare mai di svolgere un'azione preventiva ed educativa, non solo repressiva, del crimine». Lo ha detto l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, nella sua omelia rivolgendosi ai carabinieri raccolti nella Basilica di Maria Ausiliatrice (la patrona dell'Arma è Maria, la «Virgo fidelis») in occasione del XXI Raduno dell'Associazione nazionale Carabinieri che questa mattina si chiude a Torino dopo tre giorni intensi di appuntamenti e vicinanza con i cittadini. «In questo giorno desidero ringraziarvi - ha proseguito Nosiglia - e additarvi come esemplari testimoni di amor patrio e di totale dedizione al proprio dovere nel presidio del territorio e difenderlo da scelte malavitose, mafiose, illegali che sono diffuse un po' ovunque e in modo del tutto particolare, purtroppo, in diverse regioni della nostra nazione». L'arcivescovo Nosiglia ha poi sottolineato che «l'Arma svolge il compito di difesa proprio dei più poveri, deboli e ultimi della società e di tutela di quanto di prezioso c'è nella nostra patria: dai beni artistici e religiosi, alla salute dei cittadini, alla difesa del terri-

configurati nella nostra costituzione repubblicana». «In tanti modi e forme diverse, in mezzo a pericoli e difficoltà, ma sempre con grande abnegazione e sacrificio, i carabinieri in questi 150 anni dell'Unità d'Italia hanno scritto pagine fondamentali di eroismo, di dedizione al proprio dovere e giuramento di generosità nel rapportarsi con la gente e di fedeltà alla missione che hanno ricevuto

di assicurare serenità e sicurezza sul territorio in cui operano. Lo ha ribadito questa mattina, durante la Santa Messa in occasione del XXI Raduno dei Carabinieri a Torino, l'arcivescovo della città, monsignor Cesare Nosiglia. In una Basilica di Maria Ausiliatrice gremita di Fiamme d'argento e delle loro famiglie, monsignor Nosiglia ha ringraziato la «benemerita», «motto che riassume in modo

semplice - ha detto l'arcivescovo - quanto sia grande l'amore e la riconoscenza della nostra nazione verso i carabinieri». Presenti alla funzione, il generale Libero Lo Sardo, presidente dell'Associazione nazionale Carabinieri, il Comandante della Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, Generale Vincenzo Giuliani e il Comandante Provinciale Carabinieri di Torino, Colonnello Anto-

nio de Vita. Durante la messa sono stati portati i tradizionali «doni all'altare», omaggio dell'Associazione: oltre al pane e al vino, anche una «bustina», tradizionale copricapo delle Fiamme d'Argento. «Segno della fedeltà alla Patria - Dio Padre, quale ricordo del XXI Raduno».

Nosiglia ha poi ringraziato l'Associazione «che aiuta molti soci ammalati o disoc-

cupati o in difficoltà - ha detto - e svolge un impegno quotidiano di volontariato e protezione civile in diverse realtà e situazioni di bisogno della popolazione». «Grazie a tutti - ha concluso il generale Lo Sardo, consegnando all'arcivescovo la targa in ricordo del XXI Raduno - e a questa splendida città dove siamo nati, dove siamo cresciuti e siamo sempre felici di stare».

Ieri pomeriggio, alle 18,30 alla Cascina Rubbianetta di Druento, la festa è proseguita con il Carosello storico del Reggimento a cavallo dei carabinieri mentre questa mattina il Raduno si concluderà con la tradizionale sfilata per le vie del centro di Torino. Ieri è stato anche il giorno

dell'incontro tra il sindaco di Torino, Piero Fassino, e i ver-

**IL SINDACO Dal primo cittadino il grazie per l'impegno profuso in Italia e all'estero**

tici dell'Arma. Dopo il consueto scambio di doni, il sindaco nel farsi interprete dei sentimenti di affetto e di stima da parte della cittadinanza ha elogiato l'Arma per l'impegno profuso in Italia e all'estero.

Oggi, infine, in piazza San Carlo toccherà al Governatore Roberto Cota salutare i carabinieri nell'ultimo giorno di raduno nazionale.

[Rc]

il Giornale del Piemonte

Domenica 26 giugno 2011

XXI RADUNO NAZIONALE

R 3

**I**l concorso del luglio 2010 per la selezione di quindici dirigenti del Comune - poi levitati a ventuno - è da rifare. Così ha deciso il Tar del Piemonte, accogliendo il ricorso presentato da quattro esclusi. Il tribunale amministrativo qualche mese aveva già disposto la sospensione del provvedimento. I ricorrenti avevano denunciato una lunga serie di irregolarità nella preparazione e nello svolgimento della prova. Il loro legale, l'avvocato Roberto Longhin, aveva denunciato la formazione della commissione, decisa dalla giunta Chiamparino, il cui presidente era il direttore generale Cesare Vaciago che aveva nominato in commissione il vice direttore generale Quirico e l'ex segretario comunale Repice. Entrambi

**L'ANOMALIA**  
«Errore nel verbalizzare le procedure di custodia degli elaborati»

erano stati docenti nel master che era requisito fondamentale per i candidati. Una violazione del principio di terzietà e imparzialità, secondo gli esclusi, acuita dal fatto che Quirico e Repice sarebbero stati incompatibili (uno era rappresentante sindacale, l'altro già eletto sindaco di Tropea) e a vincere il concorso sarebbero stati diretti collaboratori di Vaciago, Repice e Quirico, persone nominate dirigenti con contratti a termine che il concorso ha stabilizzato nella funzione.

112

LA STAMPA  
VENERDI' 24 GIUGNO 2011  
Cronaca di Torino | 69

# Concorso per dirigenti Il Tar: "Tutto da rifare"

## Irregolarità nella prova per 21 posti in Comune

Il tribunale non ha accolto questi rilievi, ma si è soffermato su altri elementi. La commissione esaminatrice si riunì cinque giorni prima per elaborare le domande, che furono poi fotocopiaste in una copisteria. «Le 9 mila copie non sono state custodite in modo da garantirne la segretezza. Nessuno sa chi ha seguito la fotocopiatura e se qualcuno dei candidati ha potuto vedere i quesiti prima della prova», spiega l'avvocato Longhin. Per il Comune si tratta di una violazione formale: «Un errore nel verbalizzare le procedure di custodia

degli elaborati», dice il city manager Vaciago. «Ma quei documenti sono stati custoditi in modo rigoroso».

Sul caso è aperta anche un'indagine della procura. Palazzo Civico farà ricorso di fronte al Consiglio di Stato. Prima ancora presenterà richiesta di sospensione per non rendere immediatamente esecutiva la pronuncia del Tar e permettere ai ventuno dirigenti vincitori di restare al proprio posto in attesa che la contesa si chiuda. In Comune sottolineano come «le richieste di risarcimento del dan-

no siano state respinte». E così «tutte le censure relative alla nomina e composizione della Commissione e al rispetto delle pari opportunità. Viene così confermata la sostanziale correttezza delle procedure adottate e dell'esito del concorso».

Non la pensa così l'avvocato Longhin: «Il risarcimento economico non è stato concesso perché il Tar ha riportato indietro le lancette, a prima che si svolgesse la prova con tutte le sue irregolarità. La verità è che quel concorso grida vendetta, è uno schiaffo all'onestà dei cittadini».

# Don Danna guida la nuova squadra del vescovo Nosiglia

MARIA TERESA MARTINEGO

La prima fase della «rivoluzione» organizzativa di monsignor Cesare Nosiglia ai vertici della diocesi è compiuta. Dopo la presentazione del piano pastorale, avvenuta all'inizio di giugno al Santo Volto, ieri il settimanale «La Voce del Popolo» ha pubblicato i nomi di quelli che diventano i più stretti collaboratori dell'arcivescovo (insieme ad un lungo elenco di nuovi parroci e collaboratori, di trasferimenti e rinunce). Il ruolo di uno dei collaboratori, in particolare, è una importante novità: don Valter Danna, direttore dell'Ufficio Pastorale della Famiglia e preside della Facoltà Teologica, è stato nominato vicario episcopale per la Pastorale e per la Formazione, due impegni in effetti convergenti che saranno fondamentali per dare attuazione alle linee del piano pastorale.

Le altre nomine di spicco riguardano monsignor Giuseppe Trucco, che diventa vicario episcopale per l'Amministrazione ed Economico diocesano (don Domenico Cattaneo, che ricopriva l'incarico, resterà collaboratore amministrativo). Don Trucco lascia la parrocchia del Santo Volto - dove s'insubentra il canonico Mauro Giorda, ora a Santa Maria di Testona - e l'impegno di vicario episcopale per Torino Città. Il nuovo vicario per Torino Città è don Sergio Baravalle, parroco della Divina Provvi-

denza, negli anni 90 direttore della Caritas diocesana e poi rettore del Seminario.

«La novità è l'accento posto sulla "formazione" - spiega don Danna - che l'arcivescovo intende continuare e allargata ai laici, alla famiglia, ai giovani, agli anziani. E ai preti, naturalmente, perché anche i preti hanno bisogno di aggiornamento e nutrimento spirituale. La formazione dei laici sarà curata con varie iniziative, tra le quali la scuola per operatori pastorali e una scuola di formazione socio-politica».

Danna si occuperà anche di coordinare gli uffici di Curia - Famiglia, Lavoro, Sanità, Caritas e altri ancora - in modo che sulla scorta delle indicazioni dell'arcivescovo mettano a punto proposte coerenti da offrire alle parrocchie. «L'obiettivo è una Chiesa sempre più calata nelle sfide della cultura contemporanea, in dialogo con il mondo, con le sue tematiche e provocazioni».



# L'annuncio di Maroni "Apro il cantiere Tav"

E nella notte 2 mila agenti trasferiti in Val Susa per il timore di scontri

FRANCESCA PACI

La tensione è alle stelle. In Val Susa, ma anche nelle sedi istituzionali. Il nodo è quello della Tav. Ma Roberto Maroni, ministro dell'Interno non cede a tentennamenti, e in una intervista rilasciata ieri al quotidiano La Padania lo spiega chiaramente: «Il cantiere si apre entro il 30 giugno e l'opera si fa, altrimenti diciamo addio alle centinaia di milioni del contributo Ue, ma soprattutto ai collegamenti con l'Europa e quindi al futuro». Sarà l'ultimatum di Bruxelles, pronta a ritirare i fondi stanziati se i lavori non dovessero partire entro la data stabilita, o il redde rationem in corso ai piani alti della Lega, ma l'ex delfino di Bossi si mostra deciso, risoluto a garantire l'inizio dei lavori - da stanotte duemila uomini delle forze dell'ordine sono stati inviati per i controlli nella zona dei cantieri - contro l'opposizio-

**Ferrero (Prc) paragona il ministro a Bava Beccaris**

**Castelli (Lega): «Pretesti per una sfida allo Stato»**

ne degli abitanti della valle accampati da settimane sul piazzale della Maddalena di Chiomonte.

L'orologio dell'Alta Velocità batte i minuti più tesi di un braccio di ferro iniziato vent'anni fa, mentre le ditte appaltatrici si preparano a scavare il discusso tunnel geognostico di 7 chilometri propedeutico alla nuova linea ferroviaria Torino-Lione. Nella confinante Francia ne sono già stati realizzati tre analoghi ma qui, tra il sito ar-

L'opera si fa, se no diciamo addio alle centinaia di milioni del contributo Ue e al nostro futuro

**Roberto Maroni**  
Ministro  
dell'Interno

cheologico della Maddalena e i vitigni Arvanà famosi per l'uva che matura a gennaio, il dissenso popolare inizialmente ridotto si è moltiplicato nel tempo fino a compattare un fronte trasversale capace di mettere in difficoltà nella stessa misura i governi di centrosinistra e di centrodestra.

Il Viminale denuncia da giorni Pallarme rosso, il rischio cioè che la protesta si saldi in extremis all'antagonismo anarco-insurrezionalista degenerando in uno scontro vero e proprio capitanato da chi, come sostiene il deputato Pdl Osvaldo Napoli, «si oppone in nome dell'anti-Stato». Secondo il viceministro delle Infrastrutture Roberto Castelli, «la Tav è diventata il pretesto per una sfida allo Stato», mentre Roberto Maroni ripete che «sono state fatte tutte le valutazioni necessarie per rispondere alle critiche di carattere ecologico, compresa l'apertura di un osservatorio, ma resiste un no pregiudiziale che non può essere accettato».

Sul piazzale della Maddalena di Chiomonte grava un'aria densa d'insoddisfazione, paura, aspettative. Da 24 ore continua ininterrotto il flusso dei

Ha detto

«FERMATEVI»  
**Ciotti e Landini:  
un appello  
anti-intervento**

«Una soluzione sbagliata e controproducente». Così una quindicina di esponenti della cultura, della Chiesa e del mondo sindacale definiscono l'intervento delle forze dell'ordine deciso per sgomberare il presidio di Chiomonte. Hanno sottoscritto un appello per chiedere di sospendere l'inizio dei lavori per aprire un tavolo di confronto. Tra loro Luigi Ciotti, Beppe Giulietti, Maurizio Landini, Valentino Parlato, Carlo Petri, Alex Zanotelli. In un momento di grave crisi, concludono, «riesaminare senza preconcetti decisioni assunte venti anni fa è segno non di debolezza ma di responsabilità e di intelligenza politica».

sostenitori tenda-muniti accorsi al richiamo di email e sms per partecipare alla fiaccolata di ieri sera e all'ultima resistenza della valle. La clessidra vola e per esorcizzare il timore dello sgombero i militanti, che stimano d'essere «migliaia», si distraggono allestendo spettacoli teatrali metaforici, dall'«Opera bluffa» a «Ode per un binario morto». I cattolici no Tav si danno il cambio intorno al pilone votivo con le immagini della Madonna del Rocciamelone eretto nei giorni scorsi per pregare che si scongiuri la violenza.

«Come Bava Beccaris, Maroni vuole sostituire la repressione alla politica, il suo proposito di risolvere con una manovra militare il problema della contrarietà della maggioranza della popolazione interessata è irresponsabile», attacca il segretario nazionale di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero. Insieme agli abitanti e ai loro sindaci, al presidente della comunità montana Valle Susa e Val Sangone e alla quindicina di esponenti della cultura che hanno sottoscritto l'appello di don Ciotti «Fermatevi», Ferrero insiste nel ribadire la necessità del confronto per rispettare la volontà popolare, l'ambiente e evitare «uno spreco di denaro». Nessuno crede alle parole di Castelli, secondo cui nel cantiere da 36 mila mq «ogni miliardo speso genera 20 mila posti di lavoro»: pur evocato a lungo da ambo le parti, il dialogo sembra arrivato al capolinea, uno scambio sterile di comunicazioni tra chi tiene le orecchie tappate. E forse anche per questo il governatore del Piemonte Roberto Cota lancia un ultimo appello: «Bisogna far quadrato per realizzare quest'opera, non è il momento di creare tensioni».

# Duemila fiaccole 'No Tav' aspettando il blitz all'alba

## Da Chiomonte al presidio per dire no al supertreno

MARCO TRABUCCO

CIRCA 2 mila persone hanno partecipato ieri sera alla marcia convocata dai comitati No tava Chiomonte per cercare di esorcizzare in extremis l'intervento delle forze dell'ordine. Tantissimi i valsusini, famiglie, anziani e bambini, anche una banda musicale, che si sono ritrovati in piazza dalle 21 e un'ora dopo sono partiti verso il presidio della Maddalena. In testa al corteo c'era la statua della Madonna del Rocciamelone, protettrice della valle. Poi rappresentanti del mondo politico come il segretario nazionale della Federazione della Sinistra Paolo Ferrero (che ha trascorso anche la notte al presidio nell'attesa dell'annunciato blitz) il consigliere comunale di Sel Michele Curto, il giornalista Giulietto Chiesa e il politologo Marco Revelli. Alla partenza anche molti amministratori della valle che hanno invitato tutti alla calma.

E c'erano anche due religiosi valsusini tra i partecipanti alla marcia che si è conclusa, per i credenti, con una veglia di preghiera sotto la statua della Madonna. Si trattava del parroco di Condove don Silvio Bertolo e di don Michele Dosio, della Pastorale del Turismo diocesana. Due partecipazioni a titolo personale perché ieri la Curia torinese ha preso una posizione neutrale sulla vicenda Tav con un comunicato firmato da don Daniele Bortolussi, responsabile dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro. Un invito al dialogo e alla non violenza. «Senza esprimere pareri circa le posizioni dell'una e dell'altra parte - recita il documento - riteniamo necessario ribadire l'importanza di creare le condizioni migliori perché la legittima promozione del proprio punto di vista sull'avvio dei lavori persegua sempre vie e strumenti legali e democratici, rifuggendo da ogni forma di violenza diretta o indiretta, non diventando un problema di ordine pubblico, ma di esercizio concreto di democrazia». «Crediamo sia doveroso in questo caso -

continua l'appello - salvaguardare alcuni valori che, solo nel loro insieme, possono garantire il necessario sviluppo compatibile con il territorio: l'importanza del lavoro connesso alle necessarie esigenze di salute dei cittadini e all'impatto ambientale; la primaria responsabilità delle istituzioni in costante ascolto e

Anche due preti alla manifestazione ma la Chiesa si dichiara neutrale nella vicenda con un documento della pastorale del lavoro

IL VESCOVO

Cesare Nosiglia è l'arcivescovo della diocesi di Torino

confronto con tutti gli abitanti e, non da ultimo, il fatto che si tratta di un'opera che interessa primariamente il futuro della Valle di Susa, ma anche del Piemonte e che rientra in un programma europeo che coinvolge, oltre l'Italia, anche altri Stati. Il nostro augurio è dunque quello che si superino le contrapposizioni che durano ormai da troppo tempo e paralizzano ogni decisione con conseguenze importanti per lo sviluppo della Valle e la serenità dei suoi abitanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore Cota

## 'Non è un'opera contro la Valsusa'

«QUEST'OPERA non è contro la Val di Susa, anzi è anche a favore della Val di Susa». Roberto Cota, governatore del Piemonte, è tornato, ieri, a parlare della tratta Torino-Lione dell'alta capacità ferroviaria. Lo ha fatto prima di partecipare alla sfida tra la Lega piemontese e quella Lombarda nella gara di tiro alla fune tra le due sponde del Ticino e invitando ancora una volta tutti alla calma. «Io — spiega — vedo una forte coe-

sione anche in Val di Susa. Non vedo una maggioranza No Tav. Quest'opera si deve fare assolutamente. E la si deve fare perché è importante per le generazioni future, non solo per il Piemonte ma per tutto il sistema Paese. Voglio fare un appello a tutti — ha concluso il presidente della Regione — perché questo non è il momento per creare tensioni. Al contrario bisogna fare quadrato, fare squadra anche qui per riuscire a realizzare quest'opera».

la Repubblica

LUNEDÌ 27 GIUGNO 2011

TORINO

**P**ER la nuova linea ferroviaria Torino-Lione siamo davvero alla stretta decisiva, dopo l'ultimatum posto da Bruxelles. Auguriamoci, perciò che il cantiere della Maddalena riesca a partire senza tensioni eccessive. Questo immagino sia lo stato d'animo dei molti che ritengono l'opera fondamentale per il futuro del Piemonte e dell'Europa, e anche per la stessa Valle di Susa, attraverso l'attuazione del piano strategico predisposto dalla Provincia di Torino.

Formulato questo auspicio, peraltro coerente con il lavoro da me svolto nei cinque anni in cui sono stato assessore regionale ai trasporti, non posso non condividere le valutazioni espresse da Repubblica alcune settimane fa circa la grande responsabilità del governo e delle sue inadempienze.

Nessuno degli impegni sottoscritti da Palazzo Chigi nel gennaio 2009 è stato mantenuto. Dei duecento milioni di euro a carico dello Stato, previsti in quell'accordo, da Roma non è mai arrivato neppure un centesimo. E i venti milioni di

## “Il governo non ha rispettato gli impegni presi due anni fa”

DANIELE BORIOLI

euro, ora annunciati con grande enfasi come di prossimo arrivo, sono sempre gli stessi. Serviranno a comprare nuovi treni per il trasporto in Valle di Susa. Un treno nuovo difficilmente costa meno di cinque milioni di euro. Meglio di niente: speriamo che almeno questi arrivino.

«A condizione che parta il cantiere» dicono ministro e assessore regionale. Ma questa clausola, non stava scritta da nessuna parte all'atto della sottoscrizione degli accordi tra Stato e Regione. Al contrario, quegli impegni dovevano servire esattamente a realizzare alcuni interventi prima dell'avvio dell'opera: l'attrezzaggio dello scalo di Orbassano e l'avvio di un primo

serio riequilibrio nel trasporto merci, la realizzazione di stazioni e fermate per l'avvio del servizio ferroviario metropolitano, la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario tra Torino e l'aeroporto di Caselle, l'acquisto di quindici treni leggeri per potenziare il trasporto in Valle di Susa e avviare il primo segmento del servizio ferroviario metropolitano. L'idea sottesa a quell'accordo era esattamente opposta a quella che viene oggi venduta da Matteoli e Bonino: persuadere la popolazione circa le reali intenzioni dello Stato di investire sul trasporto ferroviario anche locale, facendo della Torino-Lione l'occasione di un ammodernamento complessivo del sistema.

Mancato quell'appuntamento, era probabile che l'unico terreno praticabile rimanesse quello dell'ordine pubblico. Ora auguriamoci che su questo terreno, il governo non replichi gli errori.

Sempre che l'opera la voglia davvero fare. I giri di valzer dell'onorevole Bonsignore, l'irrisolta questione dei rapporti finanziari con la Francia, la freddezza permanente dei vertici delle ferrovie verso la nuova linea, e in generale verso la direttrice Torino-Lione, l'improvvisa scoperta della mancanza di risorse e la repentina adozione della soluzione low-cost, accanto alla riaffiorante messa in discussione del ruolo di Orbassano: tutto ciò legittima più di un dubbio. Certo, partire con il cantiere della Maddalena è oggi inevitabile condizione necessaria. Ma non sarà sufficiente. Le ostilità verso la nuova linea non stanno solo nei presidi No Tav, ma anche in molto più rilevanti centri di potere.

\*ex assessore regionale ai Trasporti

REPUBBLICA PTU 27/5

Il presidente della Comunità montana teme la strumentalizzazione: “C'è chi ha vissuto male tutta la vicenda”

## “Invito alla calma e alla non violenza”

Plano parla a nome degli amministratori che si oppongono

MARIACHIARA GIACOSA

**G**LI amministratori No Tav attendono il blitz nell'unità di crisi. Dalle 22.30 di ieri si sono aperti gli uffici della Comunità montana a Bussoleno: all'interno, telefoni all'orecchio, i sindaci dei 22 comuni della Valle contrari alla Torino-Lione. Ieri sera il presidente della Comunità montana Sandro Plano è andato alla partenza della fiaccolata, dove sono radunati oltre 2 mila valsusini, organizzata dal Movimento No Tav a Chiomonte, in risposta alla marcia per la legalità annunciata dal sindaco del piccolo comune Enzo Pinard.

«Sono venuto a portare un invito alla calma e alla non violenza, da

entrambi i fronti» ha detto Plano ai manifestanti che per oltre due ore hanno camminato nel buio per raggiungere dal centro del paese l'area

**Dopo il saluto si è spostato a Bussoleno dove l'ente ha istituito una unità di crisi**

della Maddalena.

«E' un momento di grande tensione ed è importante che nessuno perda lucidità». Plano si è poi spostato a Bussoleno dove ha radunato gli amministratori della Valle che

con lui si oppongono alla Tav. Da lì sindaci, assessori e consiglieri dei comuni della Valle hanno monitorato gli eventi, nell'attesa, preoccupata, di notizie dalla Maddalena, dove per tutta la notte i No Tav hanno atteso il blitz della polizia.

A fornirle dal presidio, sotto la tenda che da alcune settimane ospita l'antenna della Comunità montana, alcuni rappresentanti delle liste civiche contrarie al super treno, in costante collegamento con Plano e gli altri che, come più volte promesso al Prefetto, hanno seguito gli eventi a distanza.

«L'unità di crisi è nata dopo la notte della sassaiola - spiega Sandro Plano - perché è nostro dovere monitorare e cercare, in tutti i mo-

di, di evitare che la situazione degeneri e sfoci in atti violenti». «Gli amministratori della Valsusa devono essere al fianco dei No Tav e stare dalla parte del loro cittadino soprattutto in un momento come questo in cui la tensione è altissima». Come il ministro Maroni anche Plano è preoccupato per la piega che potrebbero prendere gli eventi: «Mi auguro che la vicenda assuma un tono pacifico e non violento così come nella tradizione del movimento: purtroppo c'è qualcuno che ha vissuto molto male questa vicenda e c'è il rischio che Chiomonte diventi della protesta contro il sistema e che la Valsusa sia strumentalizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PTU 27/6

# Il vento del cambiamento fa moltiplicare gli appelli

## *E la sinistra di coalizione rischia di dividersi*

VERA SCHIAVAZZI

**L**O HANNO firmato sacerdoti come don Luigi Ciotti, magistrati e ex magistrati come Rita Sanlorenzo, Giovanni Palombarini e Livio Pepino, sindacalisti come il segretario generale della Fiom Maurizio Landini, scienziati e esperti come Carlo Petrini e Luca Mercalli.

Chi ha scritto questo testo, l'ultimo di una serie, conosce bene il vento di cambiamento che interroga e divide la sinistra italiana e torinese. E, non a caso, inizia così: «I referendum del 12 e 13 giugno hanno cambiato lo scenario politico ponendo al centro dell'attenzione pubblica i beni comuni e il bene comune. Di fronte a noi - ai milioni di donne e uomini che hanno contribuito al successo referendario - sta ora l'obiettivo di costruire una agenda politica in grado di mettere in campo un nuovo progetto di società, di sviluppo e di partecipazione democratica». Come a dire: attenzione, caro Pd, cari partiti del centrosinistra, a rendervi corresponsabili di una vicenda che potrebbe finire male, a restare col cerino in mano in un paese dove polizia e carabinieri dipendono ancora dal governo Berlusconi e dove perfino alcune vittorie come i referendum hanno mostrato la distanza tra politica "ufficiale" e movimenti ormai resi autonomi anche dai nuovi modi di comunicare. Gli stessi che, tuttavia, hanno contribuito alla sconfitta del centrodestra alle ultime elezioni, una massa di consensi che non ci si può permettere di trascurare.

Chi ha scritto questo testo, insomma, sa quanto sia difficile in queste ore, per quella stessa coalizione che ha vinto da poco le elezioni a Torino, affrontare una vicenda che promette disordini e scontri che vede contrapporsi da un lato le capacità comunicative e simboliche di un movimento radicato e dall'altro gli argomenti, talora assai tiepidi, di istituzioni, autorità religiose, politiche e rappresentanti di alcune parti sociali. E, di fatti, prosegue: «Di questa

IN CAMPO

Tre volti noti della società civile piemontese: don Luigi Ciotti, Giorgio Airaud e Carlo Petrini

## Da don Ciotti a Petrini "Sospendete i lavori"

I referendum del 12 e 13 giugno hanno cambiato lo scenario politico ponendo al centro dell'attenzione pubblica i beni comuni e il bene comune. Di fronte a noi - ai milioni di donne e uomini che hanno contribuito al successo referendario - sta ora l'obiettivo di costruire una agenda politica in grado di mettere in campo un nuovo progetto di società, di sviluppo e di partecipazione democratica. Di questa prospettiva c'è oggi un banco di nebbia non eludibile: lo scontro tra istituzioni e popolazione locale sull'inizio dei lavori di costruzione, in Val Susa, di un cunicolo esplorativo per la progettata linea ad alta capacità Torino-Lione. Per superare la situazione di stallo determinata da tale scontro si prospetta un intervento di polizia (o addirittura militare) che rimuova le resistenze in atto. Sarebbe una soluzione sbagliata e contro-produttiva. Ci possono essere opinioni diverse sulla necessità di potenziare il trasporto ferroviario nell'area e sulle relative modalità ma una cosa è certa. La costruzione della Torino-Lione non è una questione (solo) locale e l'opposizione delle popolazioni interessate non è un semplice problema di ordine pubblico. Si tratta, al contrario, di questioni fondamentali che riguardano il nostro modello di sviluppo e la partecipazione democratica ai processi decisionali. Per questo, unendoci ai diversi appelli che si moltiplicano nel Paese, chiediamo alla politica e alle istituzioni un gesto di razionalità: si sospenda l'inizio dei lavori e si apra un ampio confronto nazionale (sino ad oggi eluso) su opportunità, praticabilità e costi dell'opera e sulle eventuali alternative. In un momento di grave crisi economica e di rinnovata attenzione ai beni comuni riesaminare senza preconcetti decisioni assunte venti anni fa è segno non di debolezza ma di responsabilità e di intelligenza politica.

Paolo Beni, Marcello Cini, Luigi Ciotti, Beppe Giulietti, Maurizio Landini, Alberto Lucarelli, Ugo Mattei, Luca Mercalli, Giovanni Palombarini, Valentino Parlato, Livio Pepino, Carlo Petrini, Rita Sanlorenzo, Giuseppe Sergi, Alex Zanotelli

prospettiva c'è oggi un banco di nebbia non eludibile: lo scontro tra istituzioni e popolazione locale sull'inizio dei lavori di costruzione, in Val Susa, di un cunicolo esplorativo in funzione preparatoria del tunnel di 54 km per la progettata linea ferroviaria ad alta capacità Torino-Lione. Per superare la situazione di stallo determinata da tale scontro si prospetta un intervento di polizia (o addirittura militare) che rimuova le resistenze in atto. Sarebbe una soluzione sbagliata e controproducente». E dunque: sospensione dei lavori, apertura di "un ampio confronto nazionale", per mostrare «non debolezza, ma responsabilità e intelligenza politica».

Prima dell'appello "last minute" di Ciotti e di Landini, le cronache ne avevano registrati diversi altri. Tra questi, poco più di un mese fa, quello sottoscritto dal leader della Fiom torinese Giorgio Airaud insieme con il sociologo Luciano Gallino, a esponenti dei Verdi come Monica Frasson e Paolo Hutter. Gli argomenti erano analoghi ma più articolati, i referendum non c'erano ancora stati, la sinistra era già divisa ma non in modo così profondo. «E' assurdo - si scriveva in quell'appello - che si cominci scavando un grande tunnel di servizio a Chiomonte in Val di Susa che servirebbe solo eventualmente, tra chissà quanti anni, come supporto collaterale del secondo tunnel ferroviario sotto le Alpi. Che ci siano soldi europei per finanziare questo tunnel della Maddalena non è una ragione sufficiente per validare l'opera. Chiediamo che si prendano in seria considerazione le obiezioni basate su razionali argomentazioni tecniche da associazioni e istituzioni locali».

Un fatto è certo: su un punto almeno gli intellettuali, i sindacalisti e i magistrati autori degli appelli hanno centrato nel segno. Il punto è questo: i partiti piccoli e grandi, dal Pd ufficialmente 'si Tav' al Sel intimamente contrario, sono lontani da ciò che accade a Chiomonte. E, in un senso o nell'altro, non sono in grado di controllarlo.

## «Le contrapposizioni bloccano un'opera che interessa tutti»

■ Nell'affrontare la vicenda dell'apertura del cantiere Tav in Val di Susa si rifugge «da ogni forma di violenza diretta o indiretta» e non se ne faccia «un problema di ordine pubblico, ma di esercizio concreto di democrazia»: è l'auspicio dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Regione Ecclesiastica piemontese. Per l'Ufficio Pastorale, è «doveroso in questo specifico caso salvaguardare alcuni valori che solo nel loro insieme possono garantire il necessario sviluppo compatibile con il territorio: l'importanza del lavoro - ha spiegato in una nota - connesso alle necessarie esigenze di salute dei

cittadini e all'impatto ambientale; la primaria responsabilità delle istituzioni in costante ascolto e confronto con tutti gli abitanti e, non da ultimo, il fatto che si tratta di un'opera che interessa primariamente il futuro della Valle di Susa, ma anche del Piemonte e che rientra in un programma europeo di ammodernamento della rete di comunicazione».

L'Ufficio auspica che «si superino le contrapposizioni che durano ormai da troppo tempo e paralizzano ogni decisione con conseguenze importanti per lo sviluppo della Valle e la serenità dei suoi abitanti».

## «No a violenza diretta e indiretta»

■ Nell'affrontare la vicenda dell'apertura del cantiere Tav in Val di Susa si rifugge «da ogni forma di violenza diretta o indiretta» e non se ne faccia «un problema di ordine pubblico, ma di esercizio concreto di democrazia»: è l'auspicio dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Chiesa piemontese. «Si superino le contrapposizioni che durano ormai da troppo tempo e paralizzano ogni decisione finale con conseguenze importanti per lo sviluppo della Valle e la serenità dei suoi abitanti».

1112

SCANDALO Le accuse di un diacono quarantenne: «È gay e mi ha chiuso nella sua stanza»

# «Molestato da un monsignore» Ora la diocesi apre un'inchiesta

> Sarà la Curia arcivescovile ad indagare sulle accuse lanciate dal sito Internet "abusidipretigay.myblog.it": «C'è un monsignore gay, già coinvolto in altre vicende, che ha tentato di abusare sessualmente un diacono della sua comunità. Abbiamo denunciato la cosa ma la Curia ancora non ha fatto nulla» si legge nel blog.

Un diacono quarantenne, infatti, avrebbe affermato d'essere stato oggetto di "attenzioni particolari" da parte di un monsignore che esercita il suo ministero pastorale nei pressi di Bra: «Mi ha chiuso nella sua stanza e mi ha chiesto di avere rapporti omosessuali con lui. Ho denunciato l'accaduto all'autorità diocesana». Risponde la Curia: «In merito a recenti pubblicazioni su Internet e ad articoli di stampa relativi ad una presunta vicenda di omosessualità risalente a due anni fa, che riguarderebbe un sacerdote diocesano e una persona di quarant'anni, si controllerà la veridicità dei fatti segnalati e si procederà a norma di Diritto canonico». Come dire: sono affari tutti nostri perché nelle azioni di quel monsignore, ammesso che ci siano state, non ci sarebbe nulla di penalmente rilevante. «Se è davvero come dice il diacono -

spiegano in diocesi -, al sacerdote si proporrà un periodo di cure e la momentanea sospensione della sua attività pastorale». Sia ben chiaro: "attività pastorale" e non "attività sacramentale", di sospensione a "divinis" neppure se ne parla, per il momento.

Ma c'è anche qualche prete in diocesi che sospetta il complotto: «Quel sito che accusa è gestito da cattolici ultratradizionalisti e prendersela con quella persona è un po' come "sparare sulla Croce Rossa"». Già perché quel monsignore, che fino a due anni fa esercitava il suo ministero sacerdotale a Torino, fu trasferito in seguito allo "scandalo Costa", un giovane che accusava alcuni religiosi per abusi sessuali subiti in cambio di denaro. Una vicenda che poi è finita con la condanna dello stesso Salvatore Costa per calunnia e il pieno proscioglimento dei sacerdoti.

Nel caso del monsignore la Curia, però, optò per il trasferimento, sempre in diocesi, ma in un luogo lontano da Torino. Ora le accuse di molestie rilanciate dal Web: «I preti non possono essere gay, il vescovo deve intervenire». Per il momento, dall'arcidiocesi garantiscono che saranno verificate le accuse lanciate ai sacerdoti.

bardesono@cronacaqui.it

Clava  
P13

# L'accusa di un diacono

## “Ero fragile, quel sacerdote ha approfittato di me”

OTTAVIA GIUSTETTI

**C'**È UN nuovo caso che coinvolge don Mario Vaudagnotto e che potrebbe creare imbarazzo per la Curia. Arriva da un santuario del cuneese, il Santuario della Madonna dei Fiori di Bra, dove don Mario è stato nominato vicerettore, quando si è chiusa con l'archiviazione, l'inchiesta della Procura di Torino nei confronti suoi e di altri tre sacerdoti, tutti accusati di pedofilia. La storia aveva fatto molto scalpore ma si era conclusa con il proscioglimento perché il suo accusatore, Raffaele Costa, e un altro ragazzo di strada avevano rilasciato testimonianze discordanti a proposito dell'epoca dei fatti. La Procura stessa, allora non ritenne attendibile la denuncia di Costa, che fu poi a sua volta accusato di estorsione. Oggi però c'è un altro uomo che addita don Mario Vaudagnotto. Un adulto molto vicino al sacerdote nei mesi tra settembre e dicembre del 2009, che dice di aver denunciato più volte alle autorità ecclesiastiche le molestie di don Mario, senza ricevere risposta alcuna, e che ha raccolto registrazioni audio e video per «inchiodare» chi inizialmente aveva incontrato come padre spirituale e che avrebbe, invece, approfittato della sua condizione di debolezza psicologica per esigere prestazioni sessuali. Scrive proprio così, Giorgio che ha chiesto di mantenere l'anonimato, in una lettera indirizzata alla Conferenza episcopale italiana datata 21 maggio 2011, «È vero che ho 40 anni, però le sembra normale che un sacerdote, con la scusa di farmistare un po' tranquillo, mi porti nella sua camera, chiudendola a chiave e approfittando della mia debolezza psicologica pretenda di fare sesso con me?».

«Il mio incubo è iniziato a settembre del 2009 quando mi sono trasferito da Milano a Bra per intraprendere con un gruppo di amici un percorso di fedel lontano dalla mia famiglia - racconta Giorgio - al Santuario dei Fiori ho conosciuto don Mario del quale non sapevo assolutamente nulla e che mi ha preso sotto la sua ala protettrice visto che gli avevo comunicato la mia intenzione di intraprendere il percorso da diacono

**Don Vaudagnotto prosciolto dall'accusa di pedofilia ora è vicerettore a Bra**

no. Don Mario si è offerto di farmi da guida spirituale e io, che mi sentivo in quel periodo molto fragile perché i miei genitori mi avevano allontanato non approvando la mia scelta di fede, mi sono appoggiato a lui completamente, credendo di poter trovare conforto nella sua guida». Sarebbe stato dopo una confessione molto sofferta, secondo quanto racconta Giorgio, durante una sua crisi irrefrenabile di pianto, che il prete lo avrebbe invitato nella propria stanza alla Casa del Clero, non distante dal Santuario, e lì lo avrebbe accolto all'uscita dal bagno in palesi atteggiamenti seduttivi e completamente svestito. Giorgio non nega che sia nata una sorta di relazione tra lui e don Mario, un rapporto anche chiacchierato nell'ambiente, tanto che in una registrazione video lui e il prete discutono di co-

me gestire i pettegolezzi e i giudizi severi dei confratelli che hanno compreso con chiarezza cosa c'è tra i due. «A un certo punto mi sono addirittura dovuto difendere

perché al santuario alludevano al fatto che gli stessi estorcendo del denaro - racconta - so per certo, invece, che uno dei due uomini che lo accusavano nell'inchiesta del 2007, un certo Gregorio, si presenta ancora oggi, regolarmente, a chiedergli somme di denaro e che lui glielo dà, una volta io stesso l'ho fermato davanti al Santuario e ho visto che gli stava passando 400 euro. Io non so perché, ma so di certo che prende spesso soldi da don Mario». Giorgio, per evitare qualsiasi accusa di estorsione, ha fatto firmare a Vaudagnotto, e a due testimoni, un foglio nel quale dichiara di non essere mai stato ricattato, né

di avergli mai dovuto elargire favori o denaro. «Ho tantissima documentazione che testimonia l'assoluta inconciliabilità del ministero sacerdotale per don Ma-

rio che ha rifiutato di confessarmi per non incorrere in auto scomunica come prevede il codice di diritto canonico - dice - ho fatto decine di segnalazioni ma mai nessuna delle autorità ecclesiastiche ha preso in considerazione ciò che dicevo o provavo». Esauriti i riferimenti nel mondo cattolico l'uomo Giorgio si è rivolto ai mezzi di informazione annunciando che stava raccogliendo le segnalazioni di abusi di preti omosessuali nei confronti dei fedeli. «Sono spinto ad agire in questo modo - scrive Giorgio - non per motivi di astio o di rancore né perché mi senta investito di un potere inquisitorio che assolutamente non mi compete, ma solo ed esclusivamente in quanto credente e, come tale, destinatario dell'esplicito invito rivolto recentemente dal Santo Padre a denunciare tali fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scuola

## Dopo lo scandalo le dimissioni da cerimoniere

**D**ON Mario Vaudagnotto era rimasto coinvolto, nel 2008, nell'inchiesta della procura torinese sui preti pedofili nata dalle dichiarazioni di Salvatore Costa, un ricattatore che diceva di utilizzare i suoi rapporti sessuali con i sacerdoti per estorcere loro denaro. Il cerimoniere si è sempre difeso sostenendo di aver conosciuto Costa solo dopo che era diventato maggiorenne. La vicenda, che ha coinvolto anche un secondo sacerdote diocesano, don Nino Fiori, e un salesiano, don Silvano Aloisio, aveva scosso profondamente il mondo cattolico torinese. E alla vigilia della chiusura indagini anche se una possibile archiviazione era già nell'aria, don Vaudagnotto aveva rassegnato le proprie dimissioni dall'ufficio di cerimoniere arcivescovile e di canonico effettivo del capitolo metropolitano di Torino. Le dimissioni di Vaudagnotto furono accettate dal cardinale arcivescovo il quale, contestualmente, lo nominò vicerettore del santuario della Madonna dei fiori in Bra.

(o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
VENERDÌ 24 GIUGNO 2011  
TORINO

17

«IN MERITO a recenti pubblicazioni su internet e ad articoli di stampa relativi ad una presunta vicenda di omosessualità risalente a due anni fa, che riguarderebbe un sacerdote diocesano e una persona di quarant'anni, si controllerà la veridicità dei fatti segnalati e si procederà a norma di diritto canonico». Così la Curia replica alle accuse, riportate ieri su Repubblica, di un diacono che ha raccontato di aver subito molestie sessuali da parte

## “Procederemo col diritto canonico” La curia e le nuove accuse di pedofilia

di don Mario Vaudagnotto, nominato vicerettore del santuario di della Madonna dei Fiori di Bra dopo lo scandalo di pedofilia che aveva travolto lui e altri tre sacerdoti nel 2008. Il diacono ha sostenuto che nel 2009, durante un periodo di fragilità

psicologica, don Mario si sarebbe offerto di fargli da guida spirituale, e lo avrebbe invitato nella sua camera. uscito dal bagno, avrebbe cercato di sedurlo, presentandosi completamente svestito. Sarebbe così nata una chiacchierata relazione (anche

perché i confratelli avrebbero compreso la natura della liaison, come testimoniato da una registrazione video in cui loro discutono di come gestire i pettegolezzi). Ma soprattutto la “vittima” sostiene di aver fatto decine di segnalazioni alle autorità ecclesiastiche, senza essere mai ascoltato per chiarezze. Evidentemente per verificare tali accuse, era necessaria la pubblicazione di un articolo. (r.t.)

OR PRODUZIONE RISERVATA

### Il vescovo

## “Sostegno alla famiglia e ai giovani”

In Duomo, nel suo primo San Giovanni, monsignor Cesare Nosiglia durante l'omelia ha toccato i temi più problematici della città-comunità: lavoro, giovani, emergenza educativa. Lo ha fatto mettendo al centro la famiglia, in sofferenza. «La famiglia va favorita - ha detto - dal punto di vista economico e dei servizi sociali. Una lungimirante politica che voglia guardare al futuro deve puntare su famiglie stabili, agevolate sul piano fiscale, della casa e del lavoro per far fronte all'impegno educativo e verso i loro anziani e ammalati o disabili». «Torino - ha proseguito - sta rischiando un declino sul piano economico con inevitabili ripercussioni culturali e sociali. Tocca alla responsabilità di tutte le componenti investire risorse e personale in formazione, ricerca e innovazione, puntando sui giovani». Fare squadra, dunque. Anche per alleviare la fatica dell'emergenza educativa: «Auspiro che si consolidi una politica giovanile volta a sostenere con adeguate risorse gli oratori, che rappresentano una frontiera aperta a tutti. Anche la scuola, tutta la scuola pubblica, statale e paritaria, merita risorse».

L'arcivescovo ha concluso con un richiamo alla coerenza dei fedeli: «Abbiamo bisogno di credenti che abbiano la fierezza di dichiararsi cristiani, che affermino giustizia, pace e solidarietà verso chi vive ai margini, dialogo e incontro interculturale e interreligioso». (R. C.)

### Il sindaco

## “Sono i temi su cui lavorerà la giunta”

All'uscita dalla Cattedrale il sindaco Piero Fassino ha definito l'omelia di Nosiglia «un discorso bello e forte, un messaggio di fiducia e speranza, ricco di indicazioni preziose per la città di cui intendo tenere conto». Come l'arcivescovo, anche Fassino ieri era al suo debutto nella festa del patrono di Torino. «Con l'arcivescovo - ha sottolineato il sindaco - ho rilevato una piena sintonia con l'ispirazione che la giunta intende seguire nella sua azione amministrativa. Si vedrà tra qualche giorno che tra il discorso ascoltato oggi e le linee programmatiche che presenterò in Consiglio comunale c'è piena sintonia e questo mi pare un segnale molto positivo».

Sul fare squadra tanto auspicato dal vescovo ha aggiunto: «All'atto della proclamazione a sindaco ho detto che avrei ispirato la mia guida della città al metodo della condivisione, della partecipazione e del coinvolgimento di tutte le componenti della città, di tutti i suoi mondi e delle sue articolazioni». Dall'omelia di San Giovanni, ha ribadito Fassino, «viene un contributo alto che sta pienamente dentro al mio voler condividere con la città intera la guida di Torino, per questo ringrazio l'arcivescovo delle indicazioni preziose per la città di cui intendo tenere conto». (R. C.)

la Repubblica

SABATO 25 GIUGNO 2011

TORINO

IV

### Le accuse del diacono non riguardano la pedofilia

**Livio Demario**  
Ufficio Comunicazioni Sociali  
Arcidiocesi Torino

ANOME della Curia vi scrivo in riferimento al box «Procederemo col diritto canonico» / La curia e le nuove accuse di pedofilia» (Repubblica Torino, 25 giugno, pag. IV).

Dov'è la pedofilia, se i soggetti coinvolti hanno 40 e 70 anni? Si chiede dunque immediata rettifica a norma della legge sulla stampa. L'articolo, evocando reati che nel caso specifico non esistono, risulta gravemente lesivo dell'immagine della Chiesa torinese.

la Repubblica

DOMENICA 26 GIUGNO 2011

TORINO

VIII

SABATO 25 GIUGNO 2011

LA STAMPA  
Cronaca di Torino

55

112 PROCV

# Torino, una capitale plurale

## Fassino ai consiglieri: ecco la bozza di programma, condividiamola

SARA STRIPPOLI

«TORINO capitale: una città plurale». È questo il titolo del documento, non ancora definitivo, che traccia le linee guida per indirizzare l'attività della giunta comunale nei futuri cinque anni dell'amministrazione Fassino. Ieri, il sindaco, rientrato dalla missione in Birmania, ha voluto illustrare le linee generali ai ventiquattro consiglieri della sua maggioranza. Subito dopo ha incontrato i suoi assessori per avviare con loro una prima riflessione. Proposte di modifica e integrazioni sono naturalmente ben accetti. Il testo, diviso in due parti - una lunga premessa generale e una seconda che affronta i dieci capitoli cardine del programma - sarà consegnato a tutti i consiglieri lunedì e il 5 luglio sarà discusso in Sala Rossa.

Proposte ed emendamenti sono «auspicati».

Questa città plurale, dice il documento «non è figlia del caso, ma del congiungersi di sue risorse: la mobilitazione delle tante e forti risorse materiali e intellettuali, tecnologiche e fi-

**Appello ai sindaci della Val Susa: per contare davvero in Europa serve la Torino-Lione**

nanzarie, professionali e umane della società torinese e la scelta delle amministrazioni comunali guidate da Castellani e Chiamparino di perseguire con coraggio e determinazione la trasformazione dell'assetto urbano e territoriale della città». Torino è profondamen-

te cambiata, spiega il sindaco riprendendo i temi cardine della sua campagna elettorale «e a noi compete raccogliere e capitalizzare quel patrimonio valorizzando nel nuovo contesto socio-economico». Senza però nostalgie e rassicuranti ripetizioni: «la vera continuità sta proprio nel continuare a cambiare, investendo su nuove trasformazioni della città e facendo fidi in fondo i conti con le novità di oggi e di domani».

Il metodo scelto dal sindaco è la condivisione e per questo la società torinese è chiamata a partecipare in un Comitato di indirizzo strategico. Un capito-

lo importante è dedicato alla Torino-Lione e Fassino invita i suoi colleghi sindaci dei territori della Val Susa ad essere partecipi con Torino del grande progetto. Così fa sua la proposta che il rettore del Politecnico e il commissario straordinario

stanno elaborando: un master internazionale di ingegneria sul tema dell'opera che abbia sede a Susa, un'occasione per creare un'offerta formativa di eccellenza a livello mondiale. Quattro le risorse umane sulle quali scommettere, si legge nel documento: i cittadini tutti ma in primo luogo le donne, il cui protagonismo «contribuisce a migliorare la società intera», poi ci sono gli anziani, con una popolazione che per il 35

per cento è over 60. «Una saldatura fra generazioni è indispensabile insieme e in grandi chance di un passaggio di saperi dagli anziani ai giovani». Sono questi ultimi la terza grande risorsa e non è un caso che Fassino abbia voluto tenere per sé la delega sulle politiche giovanili. Il loro mondo deve essere affrontato in modo trasversale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ai democratici sette presidenze su otto. L'ultima tocca a Sel. A secco Idv e Moderati

# Commissioni, il Pds sfiora l'en plein

**S**ETTE presidenti di commissione a Palazzo Civico sono del Partito democratico, uno tocca a Sel. Restano a secco Italia dei Valori e Moderati. I primi hanno avuto però due presidenze di circoscrizioni e i Moderati di Portas hanno conquistato lo scranno della presidenza del Consiglio con Ferraris. L'accordo è fatto e ieri, dopo un incontro di capigruppo di maggioranza che si è svolto mercoledì, è stato portato alla riunione del Pd presieduta da Stefano Lo Russo. Definita anch'ella la nomina del vicecapogruppo dei Democratici, il sindaco ex-presidente della terza circoscrizione Michele Paolino.

La prima commissione, quella sul bilancio e partecipate va ad Alessandro Altamura, ex-assessore al com-

mercio della giunta Chiamparino. La seconda, l'urbanistica, è di Mimmo Carretta; la commissione lavoro e commercio sarà presieduta da Domenico Mangone, anche lui ex assessore

**Spazio agli ex assessori di Chiamparino: da Altamura a Mangone Polonica con il Pd**

di Chiamparino. Di politiche sociali si occuperà Lucia Centillo, la cultura come previsto ha come presidente Luca Cassiani. Marco Grimaldi di Sel avrà l'ambiente, mentre le pari opportu-

nità sono di Marta Levi. La vicepresidente della commissione sul controllo di gestione (la presidenza spetta all'opposizione, alla Lega) è di Guido Alunno, ex-presidente della quarta circoscrizione. L'opposizione, in una lettera inviata ai capigruppo e firmata dal capogruppo del Pd Andrea Tronzano, si è però rifiutata di nominare i vicepresidenti. «Esprimo disappunto per questa dimostrazione di scarso senso istituzionale», è il commento del capogruppo del Pd Stefano Lo Russo. «Vogliamo essere liberi di fare opposizione ed esprimere le nostre posizioni senza condizionamenti istituzionali», è la replica di Tronzano.

(S. ST.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PI 24/6



gionevoli. Il motivo? La finanziaria da 40 miliardi che dovrebbe presto sbarcare in Parlamento potrebbe falciare i fondi destinati alle infrastrutture e travolgere quelle opere previste ma non ancora avviate. Torino ha puntato gli occhi sul collegamento tra la ferrovia Torino-Ceres e il passante ferroviario. E si è rivolta alla Regione: «Se non partiamo in fretta rischiamo di perdere i 162 milioni messi a disposizione dal governo con la legge obbiettivo del 2009».

Non è un problema da poco. Il passante ferroviario dovrebbe essere completato tra poco più d'un anno. Una delle opere collaterali previste nel 2005 è il collegamento interrato della Torino-Ceres con il nodo ferroviario di Torino lungo la direttrice di corso Grosseto, in corrispondenza della stazione Rebaudengo. Le bretelle prevede il distacco della linea all'incrocio tra corso Potenza e corso Grosseto e l'interramento sotto corso Grosseto, portandosi appresso la sistemazione in superficie della zona. Un'opera strategica. Per almeno tre motivi. Primo: i treni da Ceres fermano all'aeroporto di Caselle e, immettendosi nel passante, raggiungerebbero sia Porta Susa che Porta Nuova, regalando ai passeggeri un collegamento con la città finalmente adeguato, certamente più rapido ed efficace dei bus. Secondo: la linea fermerebbe nei pressi della Reggia di Venaria, gioiello difficile da raggiungere senza auto, con ovvie ricadute sui turisti. Terzo: un'altra fermata è prevista accanto al nuovo stadio della Juventus, cosa che potrebbe produrre enormi vantaggi in occasione delle partite.

Non è finita: nei piani è previsto che il treno in partenza da Ceres arrivi fino a

# Il treno per Caselle rischia di perdere i fondi del governo

## Il Comune alla Regione: bisogna stringere i tempi

Pinerolo attraversando Torino, con passaggi ogni quindici minuti. Sarebbe la prima applicazione di quel Sistema ferroviario metropolitano - sintesi tra metrò e convogli regionali, una sorta di metropolitana leggera - la versione torinese della Rer di Parigi più volte evocata dal sindaco

Fassino in campagna elettorale come elemento essenziale per alleggerire il traffico su strada, arginare l'inquinamento e dare a Torino un sistema di mobilità moderno, all'altezza dei grandi metropoli europee.

Non è un caso, allora, che la città si sia messa alla testa dei comuni interessati dal progetto per rivolgere un appello alla Regione: «Chiediamo che

si convochi al più presto il comitato di monitoraggio affinché le risorse economiche preannunciate non vengano destinate ad altri progetti ma si possa partire subito con la progettazione», spiega l'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti. Il «comitato» è previsto dall'intesa Stato-Regione e coinvolge tutti

i comuni interessati, Gtt e l'Agenzia per la mobilità. Dal gennaio 2009, quando l'allora governatore Bresso firmò l'accordo quadro a Palazzo Chigi, non è mai stato convocato. Adesso, però, il tempo stringe. E il rischio di perdere i finanziamenti e dover rinunciare all'opera c'è.

I comuni interessati l'altra sera hanno convocato un ver-

tesa firmata due anni fa da Stato e Regione. «Noi conferiamo la volontà di offrire tutto il nostro contributo alla realizzazione di un'opera che riteniamo strategica, tanto è vero che abbiamo concluso la progettazione delle opere previste nell'accordo con i comuni dell'area metropolitana», conferma Lubatti.

«Però adesso bisogna stringere i tempi».

«Però adesso bisogna stringere i tempi».

«Però adesso bisogna stringere i tempi».

«Però adesso bisogna stringere i tempi».

# Gli operai ThyssenKrupp scrivono a Napolitano «Siamo discriminati e da tre anni senza lavoro»

Un appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per «porre fine a questa ingiustizia», cioè la mancata ricollocazione presso altre aziende. Così i lavoratori in cassa integrazione della ThyssenKrupp di Torino si rivolgono al capo dello Stato, ricordando che il prossimo 30 giugno «scadranno gli ammortizzatori sociali e verremo posti in mobilità, vera e propria anticamera della disoccupazione». Gran parte di loro si sono costituiti parte civile nel processo contro la multinazionale tedesca per il rogo del 6 dicembre 2007 in cui morirono 7 operai.

«Da tre anni ormai - scrivono i lavoratori - veniamo discriminati e non ricollocati come è invece avvenuto per altri nostri ex colleghi non costituitisi parte civile e ricollocati in aziende pubbliche e private del torinese. Gli Enti locali hanno tutti ottenuto cospicui risarcimenti: ora, per far fede alle dichiarazioni fatte durante le campagne elettorali, li devono utilizzare per far diventare Torino la "capitale del lavoro" e, aggringiamo noi, "lavoro utile e dignitoso per tutti".  
Ricordando poi che a fine mese scadranno gli ammortizzatori sociali, i lavoratori aggringono: «Il nostro obiettivo principale era e rimane una ricollocazione sicura e

dignitosa per tutti i lavoratori, senza discriminazione alcuna. Lavoro a noi di fatto negato perché abbiamo lottato per affermare un diritto che riguarda tutti i cittadini: un lavoro sicuro e dignitoso per ciascun individuo». «Ci rivolgiamo a lei - scrivono - quale massima carica della Repubblica italiana e massimo garante del rispetto della Costituzione in Italia. Ci terremmo ad incontrarla al più presto per metterla al corrente di persona sulla nostra precaria situazione e avvalerci del prestigio e del credito di cui

**A FURNICINO**

## I "Pasticcini del re" mettono le ali

Da lunedì 27 giugno sino a venerdì 1 luglio, la "pasticceria" di qualità torinese, con le sue peculiarità legate ai "pasticcini secchi", sarà offerta in degustazione presso la Vip Lounge Bramante di Alitalia nell'aeroporto "Leonardo Da Vinci" di Roma Fiumicino.  
È questa la nuova fase dell'iniziativa di promozione "I pasticcini del re" legata all'engogastronomia piemontese e, in particolare, alla pasticceria artigianale di Torino e della sua provincia, organizzata e gestita in collaborazione fra Ascom-Epat, Turismo Torino e Provincia e Città di Torino, con il sostegno della Camera di Commercio subalpina.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito dell'accordo di marketing territoriale siglato fra Alitalia e Regione Piemonte.  
«Tale iniziativa - sottolinea la presidente dell'Ascom torinese, Maria Luisa Coppa - rappresenta la seconda tappa di un Progetto teso alla valorizzazione dell'antica arte pasticera torinese, già avviato in occasione dell'edizione 2010 del Salone del Gusto e a pochi mesi dall'apertura delle celebrazioni del Centocinquantesimo. Sicuramente si tratta di un Progetto molto ambizioso che è nostra ferma intenzione far proseguire per tutto il periodo di Italia 150».

*ComAction p13*

È tornato alla Casa del Padre.  
**LINO CASTAGNA**  
PADRE BARNABITA

Lo annunciano con fraterno cordoglio i confratelli, i parenti, i parrocchiani di San Dalmazzo.  
La veglia di preghiera sarà in Parrocchia oggi 26 giugno 2011 ore 17.30, i funerali lunedì 27 giugno ore 10.00 stessa Parrocchia.

Dopo le esequie il corteo funebre proseguirà per Eupilio (Como), arrivo 15.30.  
Non fiori, ma eventuali donazioni c/c 24402208.

TORINO, 26 giugno 2011

È tornato alla Casa del Padre  
**Lino Castagna**  
padre barnabita  
Lo annunciano con fraterno cordoglio i confratelli, i parenti, i parrocchiani di San Dalmazzo. La veglia di preghiera sarà in parrocchia domenica 26 giugno ore 17.30. Funerali lunedì 27 le esequie il corteo funebre proseguirà per Eupilio Como, arrivo 15.30. Non fiori ma eventuali donazioni ccp  
-Torino, 24 giugno 2011

# Fondazione Donat Cattin, dibattito sul libro di Ruggiero Rai, il ruolo dei cattolici nei primi anni della Rai

**Q**UALE peso ha avuto la televisione nella storia nazionale? E in particolare quale è stato il ruolo della Dc e dei cattolici nell'epoca pionieristica della tv, ovvero dagli inizi delle trasmissioni (1954) fino al centenario dell'unità (1961)? Sono alcuni degli interrogativi contenuti nel volume "Risorgimento e Rai: l'Italia unita sul piccolo schermo" (Riccadonna editori) scritto dal giornalista Rai Michele Ruggiero che oggi alle 20,45 viene presentato nella sede della Fondazione Carlo Donat Cattin, in via Stampatori 4. Dopo i saluti del presidente della Provincia, Antonio Saitta e del neo assessore torinese alla Cultura Maurizio Braccialarghe (dirigente Rai), sono previsti gli interventi dell'ex parlamentare Guido Bodrato, del deputato Pd Giorgio Merlo e del presidente della Fondazione del Libro, Rolando Picchioni. Da exdemocristiani conoscono alla perfezione quali erano le richieste e le aspettative del mondo cattolico verso il nuovo mezzo, che doveva, si diceva all'epoca, avere soprattutto una funzione pedagogica ed educativa. Modererà l'incontro il giornalista Tgr Paolo Girola.

(r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIX

la Repubblica  
LUNEDÌ 27 GIUGNO 2011  
TORINO

## Da Caramelli a Rosada: oggi la consegna al "Centro Incontra" Ecco il premio "Bogianen 2010" a sei protagonisti della torinesità

**S**EI personaggi che attraverso il loro lavoro hanno fatto grande il Piemonte e contribuito al tempo stesso al rilancio dell'economia torinese. Saranno premiati oggi, sul palco di Torino Incontra in via Nino Costa, i "Bogianen 2010". La sedicesima edizione incorona Maria Caramelli, Laura Curino, Alberto Ferrino, Umberto Levrà, Maria Grazia Reynaldi e Renato Rosada. «E' un riconoscimento - sottolinea il presidente della Camera di Commercio di Torino, Alessandro Barberis - che esprime gratitudine e stima a chi, pie-

**Barberis: l'intento è quello di offrire un riconoscimento a chi si è distinto nel proprio lavoro**

montese di nascita o di adozione, ha dimostrato particolare impegno e determinazione nell'affrontare ciascuna la propria carriera». Eccoli: Caramelli, monregalese d'origine e direttore dell'Istituto zooprofilattico di Torino, Laura Curino, attrice e autrice di teatro, tra i

fondatori del Laboratorio Teatro di Settimo. E ancora, Alberto Ferrino, industriale e continuatore dell'impresa di famiglia nata 140 anni fa. Umberto Levrà, storico, docente alla Facoltà di Lettere e Filosofia e soprattutto il presidente che ha rilanciato il Museo del Risorgimento. A chiuderla la carrellata, Maria Grazia Reynaldi, che ha trasformato un laboratorio di cosmesi in una grande azienda, e Renato Rosada, 79 anni, il gastronomo per antonomasia della Crocetta.

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIX

# Niente tagli alla mensa dell'asilo "E' un servizio per le famiglie"

*Il nuovo assessore conferma l'apertura il 5 settembre*

**DIEGO LONGHINI**

**I**CANCELLI degli asili e delle materne si apriranno il 5 settembre, una settimana prima rispetto al via dell'anno scolastico per elementari e medie. La scelta di non partire in contemporanea è stata presa dal neo assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino, dopo essersi consultata con l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni.

La passata amministrazione non aveva preso nessuna decisione, lasciando quindi tutto aperto. Una settimana in meno vuol dire un sensibile risparmio: circa 400 mila euro, tra personale e servizio di mensa. Ma vuol dire anche disagi per le famiglie, soprattutto quelle dove entrambi i genitori lavorano. Così il neo assessore ha deciso per l'apertura al 5 settembre: «Non vogliamo penalizzare i servizi che rientrano in generale nel sistema del welfare che il Comune offre ai cittadini — spiega Pellerino — la situazione di Bilancio impone rigore, ma contiamo di recuperare risorse in altro modo, riorganizzando il servizio. Non vogliamo incidere sulle famiglie».

L'intenzione dell'assessore Pellerino è di tenere d'occhio i conti delle scuole in capo al Comune conservando comunque un servizio, composto da 83 scuole d'infanzia e 49 nidi, di qualità. Uno standard riconosciuto anche dalle classifiche nazionali.

Una delle proposte per risparmiare delle risorse sarà quella del pasto a consumo attraverso un nuovo sistema, quello del badge, di cui sarà dotato ogni bambino. In questo modo non ci saranno sprechi e l'amministrazione conta, alla fine del percorso, di risparmia-

**Aspettare l'inizio delle scuole avrebbe permesso un risparmio di 400 mila euro**

500 bambini. Un extra rispetto al normale andamento degli iscritti figlio di una crescita anomala della natalità. La discussione con i sindacati è partita. L'assessorato non ha ancora in mano la situazione divisa circoscrizione per circoscrizione, ma prevede che per ri-

solvere la situazione si dovrà inserire, in media, un bambino in più per ogni sezione delle materne. Da un massimo di 25 per classe ad un massimo di 26. Cosa che fa storcere il naso al sindacato, ma la trattativa è aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re fondi. E in attesa della gara per mettere al bando il servizio di refezione l'assessore vorrebbe anche rivedere i menu, privilegiando il chilometro zero e i piatti di stagione, offrendo così ai bambini e ai ragazzi, non solo degli asili e delle materne, prodotti della zona con una filiera corta.

Una questione che sarà affrontata nelle prossime settimane, insieme al problema del riassorbimento nelle sezioni delle scuole materne di circa

## Reportage

ELENA LISA

**U**n proverbio dice che la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni. Un detto che colpevolizza i propositi volti al bene, quelli che poi prendono strade sbagliate e finiscono male.

Se è davvero così, il volontariato che ha quasi sempre lo stesso punto di partenza e di arrivo, dedicarsi agli altri, è tra i fenomeni umani più immuni dal rischio. Si intuisce dalle espressioni di chi lo pratica. Per esempio, quelle dei volontari che ieri stavano davanti al palco su cui il presentatore Fabrizio Frizzi e il musicista Paolo Belli hanno celebrato le associazioni che si occupano di chi è in difficoltà, erano sorrisi beati altro che diabolici. A Torino, per la giornata dedicata alla solidarietà, evento organizzato dal Comitato 2011 Unità dell'Italia Solidale - sono arrivate circa tremila persone da ogni parte d'Italia. Hanno animato piazza San Carlo, il cuore del fe-

**IL CORAGGIO**  
Tra i volontari anche i disabili: «Le difficoltà non sono un ostacolo»

steggiamenti, e le sue arterie. Mai come in questo caso si può dire si trattasse di un campione rappresentativo della società: c'erano tutti, uomini e donne, anziani e ragazzi, pensionati e lavoratori e anche giovani disabili che riescono a trovare soldi e tempo per prendersi cura di chi sta peggio. Segno che il volontariato è davvero un avvenimento trasversale e che non conosce barriere. «Sono convinto: è solo un fatto di volontà - dice Domenico Aldorasi, 45 anni, paraplegico dalla nascita, che suona nel gruppo "I ladri di carrozzelle" - certo che contano i fondi, ma è anche vero che con quelle poche disponibilità che ho, sono riuscito a mandare in Egitto una carrozzina elettrica. Tutto sta ad accorgersi dell'altro è vero, ma soprattutto a volerle fare veramente le cose».

Sul palco, tra un pezzo e l'altro del mai stanco Paolo Belli, sono saliti i promotori dell'iniziativa e i rappresentanti delle associazioni di alcune sigle nazionali dell'universo del volontariato e del non

# LA STAMPA PSI Viaggio dietro le quinte del volontariato

## «I fondi contano, ma è soprattutto una questione di impegno»

definiscono i «volontari dei volontari» come Giacomo, Benedetta, Eleonora e Federica, tutti supergiovani, arrivati da Firenze. «Siamo del Sermig - dice Benedetta, occhi blu che più blu non si può - aiutiamo a caricare casse nei furgoni di quelli che partono per aiutare il Kosovo, il Medio Oriente, paesi disgraziati in cui la guerra c'è o c'è stata». «Riordiniamo la sede - ricorda Giacomo - distribuiamo volantini per sensibilizzare sui temi sociali. Insomma, il nostro compito è svolgere le attività di contorno. Ma sono utili, anche quelle però».

E «volontari dei volontari», sotto il palco ad applaudire, sono anche Ezio Costanzo e Ausilia Secco, marito e moglie pensionati, settantadue anni il primo e sessantatré la seconda: «Siamo dell'associazione Volo - dice l'uomo - formiamo manodo-

pera alle grandi confederazioni. Quando organizzano eventi, ce ne per i poveri, manifestazioni, convegni e feste diventiamo facchini, operai, elettricisti. Molto meglio che stare a casa». La donna accanto annuisce: «Fare è un verbo che nobilita di per sé. Certo, vorremmo essere ascolta-

**LA MORALE**  
«Meglio occuparsi oggi degli altri che avere rimorsi in futuro»

ti di più. Occupandoci direttamente di certi problemi, diamo suggerimenti, consigli, peccato che i governi non rispondano quasi mai. Io però non demordo e continuo a spendermi per gli altri. Sono ancora attiva, magari il prossimo anno non lo sarò più e non voglio avere ri-

## «Ladri di carrozzelle»

Sono di Roma e hanno suonato al concerto del primo maggio Da destra Domenico Aldorasi, Veronica Tulli ed Emanuel Rinaldi

re, perché hanno deciso di molinare la tivù per dedicarsi agli altri. Sotto, ad ascoltarli, c'era un popolo che se possibile, in genere se ne sta ancora più nascosto di quelli che stanno parlando: si